

Strategie di comunicazione

AdV

www.advertiser.it

TVN MEDIA GROUP

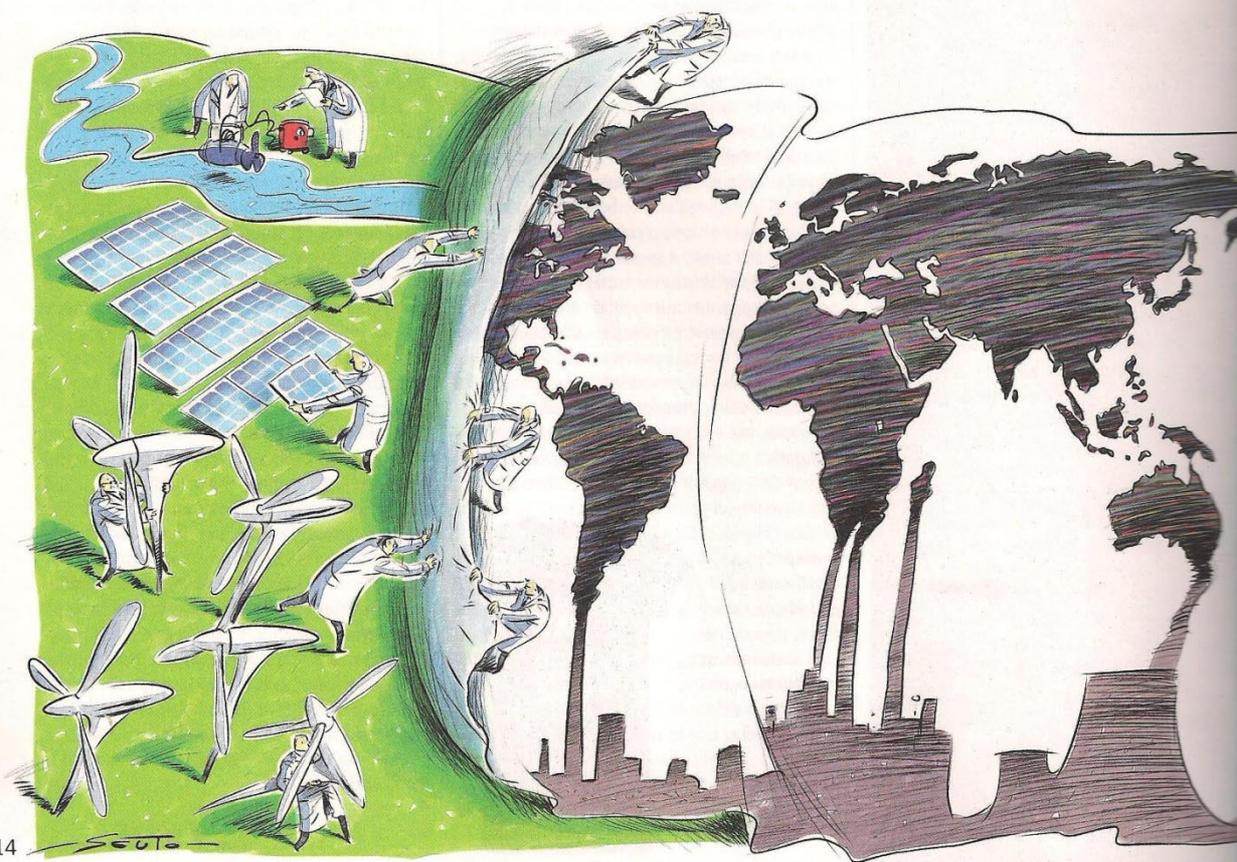




L'INCHIESTA Energia.

DI NUCCIO BARLETTA, LAURA FRANCONI, CLELIA PALMESE

SCATTA L'ORA DELL'ALFABETIZZAZIONE





Tre sono le sfide in campo energetico per quello che potremmo definire senza enfasi il “futuro del mondo”. Più energia per colmare il gap tra domanda e offerta; energia “diversa” e “pulita” che contribuisca a rallentare i cambiamenti climatici in corso; energia distribuita in modo più equo tra le varie regioni del mondo per risolvere il problema della povertà energetica.

Alcuni di questi cambiamenti sono necessari e ineludibili. Lo ha affermato il Professor Carlo Carraro, Rettore dell'Università Ca' Foscari, Professore di Economia Ambientale e Membro del Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) al recente convegno What's Going On 2010 organizzato da Swiss & Global Management.

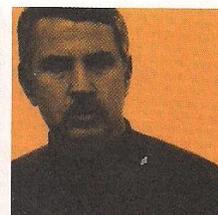
“Oggi un miliardo e 700 milioni di persone nel mondo non hanno l'elettricità ma con lo sviluppo - auspicabile - di queste zone si prevede un aumento del 50 per cento della domanda di energia entro il 2030”, ha affermato Carraro. **“Saranno quindi necessari elevati investimenti nel settore energetico per soddisfare incrementi della domanda legati alla crescita della popolazione, alla crescita della domanda pro-capite, alla diminuzione della povertà energetica.”**

Oggi il settore energetico soffre di una carenza di investimenti per la ricerca, che rappresentano soltanto lo 0,02% del PIL mondiale mentre dovrebbero arrivare allo 0,08%, traguardo non irrealistico perché rappresenta il livello già raggiunto negli anni '80. Servirebbe poi la volontà politica di indirizzarli anche verso fonti rinnovabili, in funzione di una politica climatica globale a oggi piuttosto inesistente, soprattutto in Europa”. Per far fronte a queste sfide saranno necessarie elevate risorse finanziarie e, soprattutto, serviranno misure severe di adattamento al cambiamento climatico.

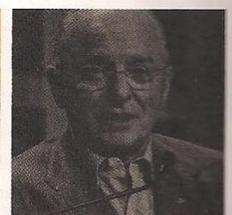
Thomas L. Friedman, editorialista del New York Times, nel suo interessante e suggestivo saggio dal titolo “Caldo, piatto e affollato”, ovvero com'è oggi il mondo e come possiamo cambiarlo sostiene che “oggi più che mai la crescita economica dipende da un interruttore on/off. Assai più che in passato l'energia apre la strada alla conoscenza, libera potenzialità, garantisce sicurezza e, di conseguenza, crea stabilità. La povertà energetica, quindi, non solo ostacola



CARLO CARRARO
Rettore
Università Ca' Foscari.

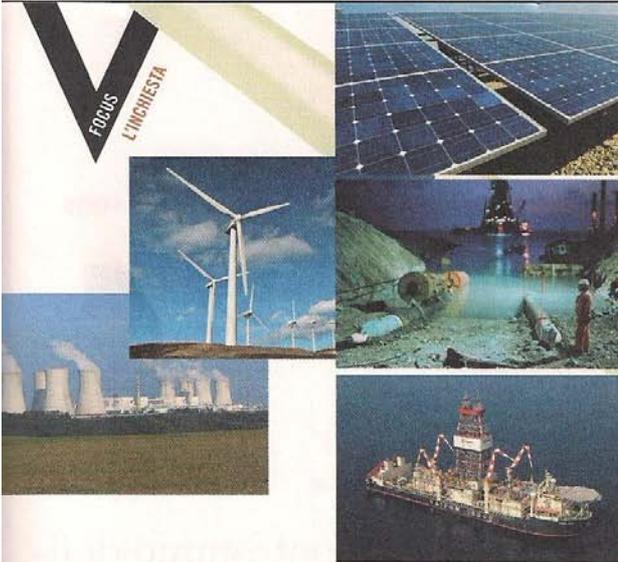


THOMAS L. FRIEDMAN
Editorialista
New York Times.



DAVID O'REILLY
Amministratore Delegato
Chevron.

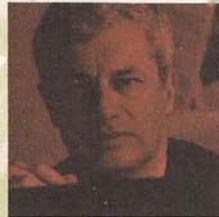
le persone più vulnerabili del mondo, ma priva tutti noi del loro potenziale contributo”. “C'è un problema di alfabetizzazione energetica - ribatte David O'Reilly, Amministratore delegato di Chevron - se guardiamo ai consumi quotidiani di energia nel mondo e li convertiamo in petrolio equivalente, scopriamo di consumare 10 milioni di barili, ovvero più di 1,5 miliardi di litri all'ora. **Pensateci: questo è il dato che otteniamo se prendiamo tutta l'energia prodotta da petrolio, carbone, gas, fonti idroelettriche, rinnovabili o no, e la riassumiamo in un solo dato, cioè la quantità che ne utilizziamo.** Per fare veramente la differenza dobbiamo agire su tre fronti: la dimensione della domanda, la dimensione dell'investimento necessario per creare alternative su vasta scala e la dimensione del tempo necessario per creare tali alternative che in molti casi sono ancora in fase embrionale”. Per il 2010, in uno scenario energetico ancora caratterizzato da elevata volatilità - si legge nel recente



PAOLO SCARONI
Amministratore Delegato ENI.



ALESSANDRO ORTIS
Presidente Authority Nazionale
del Gas e dell'Energia Elettrica.



ALESSANDRO MARANGONI
CEO Althesys.



ANNALISA D'ORAZIO
Direttore di ricerca dell'Istituto di
Economia e politica dell'energia e
dell'ambiente, Università Bocconi.

rendiconto trimestrale dell'anno in corso del Consiglio di Amministrazione dell'ENI - si prevede una leggera ripresa dei consumi mondiali di petrolio e un prezzo medio del marker Brent di 76 dollari/barile. Anche la domanda europea e italiana di gas è attesa in leggera ripresa dopo la rilevante flessione dei consumi industriali e termoelettrici registrata nel 2009, contestualmente all'aumento dell'offerta per l'entrata in esercizio di nuova capacità di importazione. "Nel primo trimestre 2010 ENI ha conseguito solidi risultati operativi e finanziari in un contesto di mercato ancora difficile", commenta l'Amministratore Delegato di ENI Paolo Scaroni. "Continuiamo a investire per la crescita e a migliorare il livello di efficienza con l'obiettivo di creare valore per gli azionisti".

La dipendenza dai fossili e il clima

L'Europa, e l'Italia in particolare, dipendono drammaticamente, per quanto riguarda l'energia, dai combustibili fossili: petrolio, carbone e gas. Un assetto che, a causa della rarefazione dei fossili e i cambiamenti climatici, dovrà necessariamente essere cambiato. Nel rapporto dell'Authority Nazionale del gas e dell'energia elettrica si legge che il sistema energetico nazionale continua a essere caratterizzato da una elevata dipendenza dalle importazioni (85%) e dagli idrocarburi (più del 70%, petrolio e gas); anche la produzione elettrica si basa prevalentemente sul gas naturale (54%). **"Il mix delle coperture continua così a essere troppo petrolio-dipendente - rileva Alessandro Ortis, Presidente dell'Authority - lontano dalle medie europee e da quelle di Paesi con i quali le imprese italiane sono chiamate a competere".** Le bollette di gas ed elettricità per i consumatori italiani continuano, dunque, ad essere molto esposte alle escursioni dei prezzi petroliferi. **"La nostra energia dipende ancora per quasi l'80% dalle fonti fossili, prevalentemente dal gas", conferma Alessandro Marangoni, Esperto di management delle utilities dell'energia e**

dell'ambiente e Ceo di Althesys. "Il 60% circa dell'elettricità è prodotta da centrali a gas. Abbiamo poi una parte minore, rispetto ad altri paesi, di centrali a carbone e di olio combustibile. Le rinnovabili sono cresciute moltissimo, ma sono ancora una parte modesta. Negli ultimi anni si è rinnovata l'attenzione verso il nucleare, ma noi non abbiamo le centrali, quindi importiamo soprattutto dalla Francia".

Si parla con insistenza di rarefazione dei fossili, ovvero dell'esaurimento delle riserve di petrolio, carbone e gas. Ma qual è la reale situazione?

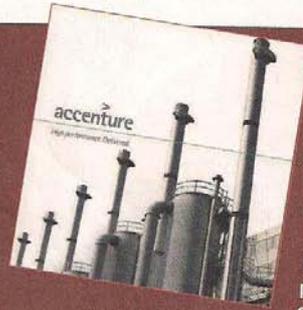
"Sul carbone si stimano riserve tra i 200 e i 250 anni", risponde Marangoni. "Siamo di fronte a un "non problema", in realtà, nel senso che si auspica che in un orizzonte così lungo di tempo le tecnologie possano evolvere. Il vero punto critico è il petrolio, sul quale comunque ci sono varie scuole di pensiero. **Alcuni, ritengono che il picco lo abbiamo già superato e stiamo quindi scendendo, altri invece che le riserve dureranno ancora parecchio. La mia impressione è che si tratti più che altro di un fatto di sofisticazione tecnologica e di costo. Nel senso che il petrolio c'è ma diventa sempre più complicato e costoso estrarlo.** La dimostrazione sta negli avvenimenti recenti accaduti nel Golfo del Messico. Perché una delle nuove frontiere, come riconosciuto da tutti gli esperti, è rappresentata dal petrolio che si trova nei giacimenti ad alta profondità sottomarina". **La dipendenza energetica da paesi terzi genera**

preoccupazioni di natura geopolitica, ma anche instabilità nel sistema energetico europeo a fronte dell'incertezza sulle forniture e sui prezzi. I combustibili fossili, poi, sono la causa principale delle emissioni di gas a effetto serra. Per contrastare le tendenze di aumento e gli effetti negativi generati (dipendenza e costo delle importazioni e conseguenze delle emissioni di gas serra) - ha scritto di recente Annalisa D'Orazio, Direttore di ricerca dello Iefc, l'Istituto di economia e politica dell'energia e dell'ambiente dell'università Bocconi - le politiche Ue e nazionali dell'ultimo quinquennio perseguono il duplice

Uno studio di Accenture RINNOVABILI: QUANTO COSTANO?

Energia sostenibile e cambiamenti climatici hanno indotto l'UE a varare una serie di misure che incidono notevolmente sul modo di produrre e consumare energia. La strategia è riassumibile nella formula "20-20-20": ovvero 20% da rinnovabili, 20% di efficienza energetica in più e 20% in meno di emissioni di CO₂. In questo quadro, le rinnovabili costituiscono uno dei perni della strategia europea - rileva uno studio di Accenture sui costi di generazione delle rinnovabili in una prospettiva evolutiva - in quanto contribuiscono alla realizzazione di tre obiettivi chiave della politica energetica dell'UE. Sulle basi dell'accordo di ripartizione raggiunto dagli Stati membri, entro il 2020 l'Italia deve raggiungere una quota del 17% di fonti rinnovabili a copertura dell'intero ammontare dei consumi finali che si traduce in un target stimato per il solo settore elettrico del 25%. L'Italia deve, perciò, definire un mix di azioni per il conseguimento del duplice obiettivo di aumentare le energie rinnovabili nella produzione energetica nazionale e di contenere la crescita di energia assorbita negli usi finali. La diffusione e l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili dipenderanno, comunque, dagli sviluppi futuri e dalla riduzione dei costi che queste riusciranno a sperimentare

nel corso dei prossimi anni attraverso l'innovazione tecnologica e gli effetti delle economie di scala. L'analisi di Accenture si è posta l'obiettivo di valutare la possibile riduzione futura dei costi di investimento e, quindi, dei relativi costi di generazione delle tecnologie di produzione dell'energia da FER (Fonti Energetiche Rinnovabili) e comprenderne il livello di competitività rispetto alle tecnologie convenzionali anche in relazione agli attuali meccanismi di incentivazione. Il metodo utilizzato si basa sulla teoria delle curve di apprendimento. Queste curve, applicate al settore energetico, descrivono la relazione tra il costo d'investimento di una particolare tecnologia di produzione dell'energia e la potenza installata negli anni, usata come approssimazione dell'esperienza accumulata nel processo produttivo. Per ciascuna tecnologia mediante queste curve è stato calcolato il costo d'investimento atteso in corrispondenza della potenza installata prevista per il 2020. Tali previsioni per le singole tecnologie a FER si basano su quattro diversi scenari: oltre allo scenario che rappresenta le stime della potenza installata al 2020 fatte dal Governo Italiano, vengono considerati tre scenari (Low,



Intermediate e High) derivanti da valutazioni effettuate da operatori del settore. Dalla riduzione dei costi d'investimento, così calcolata, deriva la riduzione dei costi di generazione attesa al 2020 per ogni fonte rinnovabile. Confrontando i dati con i

costi dell'energia generata negli impianti convenzionali è emerso che basandosi sul costo di generazione, esclusivamente associato alla tecnologia, i nuovi impianti a fonti rinnovabili risultano scarsamente competitivi, se non nel caso di applicazioni limitate, sia oggi sia nel corso dei prossimi dieci anni, nonostante i margini di miglioramento derivanti dalla riduzione dell'investimento iniziale. Risultato ben diverso si ottiene tenendo in considerazione anche il supporto derivante dai meccanismi di incentivazione, istituiti al fine di promuovere l'adozione delle FER per la produzione di energia elettrica, grazie ai quali l'investimento potrebbe risultare appetibile già oggi e in misura crescente nel corso dei prossimi anni.

obiettivo di stimolare comportamenti di risparmio energetico e promuovere un miglioramento strutturale permanente dei modelli di consumo e dell'efficienza energetica di famiglie e imprese. L'Italia ha adottato in anni recenti una esplosiva normativa in materia, risultato del recepimento di direttive comunitarie e di autonome soluzioni. Nel primo gruppo si segnalano: le norme che impongono o promuovono standard di efficienza energetica (edifici di nuova costruzione, prodotti di largo consumo quali elettrodomestici e sistemi d'illuminazione, autovetture); i regolamenti che stimolano la diffusione di tecnologie più efficienti attraverso una maggiore trasparenza e conoscenza (etichette per l'identificazione della qualità energetica degli elettrodomestici, requisiti minimi per la progettazione eco-compatibile); norme per l'osservanza di principi fiscali (criteri di tassazione dei prodotti energetici e dei servizi elettrici). **Le misure adottate e la maggiore conoscenza delle famiglie e delle imprese italiane delle soluzioni tecnologiche e dei benefici economici e qualitativi offerti dalle possibilità di risparmiare energia cominciano a generare effetti positivi.** Dai risultati di una recente indagine dello Iefe-Bocconi emerge come, per effetto degli strumenti di intervento adottati, i consumi finali si ridurranno dell'8% rispetto alle previsioni 2020, con una conseguente riduzione dei gas serra del 12% rispetto alle proiezioni.

Enel, un player a tutto campo

Enel è la più grande azienda elettrica d'Italia e la seconda utility quotata d'Europa per capacità installata. È un operatore integrato, attivo nei settori dell'elettricità e del gas. A seguito dell'acquisizione della compagnia elettrica spagnola Endesa, Enel è ora presente in 23 paesi, con una capacità installata netta di oltre 95.000 MW e vende elettricità e gas a circa 61 milioni di clienti. Dopo aver completato la fase di crescita internazionale, Enel è ora impegnata attivamente nel consolidamento delle attività acquisite e nell'ulteriore integrazione

del suo business. Con più di 34.000 MW di impianti che utilizzano fonti rinnovabili (idrico, geotermico, eolico, solare, biomasse e cogenerazione) in Europa e nelle Americhe, Enel è uno dei leader mondiali

del settore. Inoltre, Enel è fortemente impegnata nella crescita nelle energie rinnovabili e nella ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie amiche dell'ambiente con molti progetti in Italia e all'estero. **Nel dicembre 2008, Enel ha costituito Enel Green Power, la società del Gruppo dedicata allo sviluppo e alla gestione della produzione elettrica da fonti rinnovabili nel mondo, società che gestisce circa 5.700 MW di impianti idrici, eolici, geotermici, fotovoltaici, a biomasse e cogenerazione in Europa e nelle Americhe.** In Francia, Enel è presente nel settore nucleare con una quota del 12,5% del progetto di nuova generazione Evolutionary Pressurized Reactor (EPR), il cui primo impianto (1.600 MW) è in costruzione a Flamanville in Normandia. Inoltre, in Francia Enel è presente nel settore delle rinnovabili con Enel Green Power che dispone di 68 MW di impianti eolici in esercizio e progetti fino a 500 MW. Nel settore del trading, Enel è titolare di una quota del 5% della borsa elettrica francese Powernext. Inoltre, la società ha venduto 3,3 TWh a grandi clienti francesi nel 2009. Lo scorso maggio, il Consiglio di Amministrazione della società, ha esaminato e approvato il rendiconto intermedio al 31 marzo 2010. I ricavi sono stati di 18.117 milioni di euro con una crescita, rispetto al 2009, del +19,9%. "I buoni risultati operativi conseguiti nel periodo, anche grazie alle azioni di miglioramento dell'efficienza e di protezione dei margini





IL BUSINESS DELLE BIOMASSE

Il Biomass Energy Report 2009, presentato di recente e curato dall'Energy & Strategy Group della School of Management del Politecnico di Milano, ha fornito un quadro esauriente dello stato del business delle biomasse e dei biocarburanti nel sistema industriale italiano. Presentato da Vittorio Chiesa, Direttore di Energy&Strategy Group, il report ha evidenziato come l'Italia rivesta un ruolo importante nel panorama europeo della valorizzazione energetica delle biomasse agroforestali. Il nostro paese con 7.558 MWt di potenza complessiva installata (pari al 50% di quella installata in Germania) si colloca al quinto posto tra i Paesi europei. In particolare, il contributo delle biomasse agroforestali alla produzione totale di energia elettrica da fonti rinnovabili è particolarmente elevato in Italia (pari a circa il 20%), a

fronte di valori di circa il 30% in Germania e in Finlandia. In Italia sono oggi in funzione oltre 200 centrali di teleriscaldamento alimentate a biomasse agroforestali, con taglie che vanno da qualche centinaio di Kwt a quasi 20 MWt, cui corrisponde una potenza termica installata di quasi 400 MWt. Sono circa 350 le imprese che nel nostro paese operano nelle diverse aree del business di questo mercato. Nel segmento del Biogas, sia in Italia sia nel resto d'Europa, stanno suscitando interesse gli impianti a biogas agricolo, cioè quegli impianti anaerobici alimentati con reflui zootecnici, colture energetiche o un'opportuna combinazione di questi due substrati. A livello europeo sono installati più di 3,4 GW di potenza elettrica in impianti alimentati a biogas. Il paese leader è la Germania, al secondo posto c'è il Regno Unito, al 3° posto l'Italia. Biodiesel

e bioetanolo, la cui produzione in Europa è decisamente marginale, rappresentano un tassello fondamentale nella lotta all'inquinamento e nella corsa all'impiego di fonti rinnovabili di energia. In Italia si contano oggi 15 impianti di produzione di biodiesel in esercizio, più altri 4 in fase avanzata di realizzazione. Il futuro del mercato italiano dei biocarburanti è ancora incerto. Da un lato il rispetto degli obblighi imposti per legge dovrebbe spingere a una decisa crescita - se non della capacità installata - almeno del grado di saturazione degli impianti. Dall'altro lato, tuttavia, la riduzione degli incentivi in termini di sgravi fiscali e la "competizione" dei biocarburanti da importazione sembrano prefigurare uno scenario in cui il rispetto degli obblighi si risolverà più nell'ambito del trading internazionale di materie prime che nello sviluppo di una filiera nazionale dei biocarburanti.



FULVIO CONTI
AD e Direttore Generale ENEL.



GIULIANO ZUCCOLI
Presidente Assoelettrica.

già avviate - ha commentato Fulvio Conti, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Enel - confermano la solidità degli obiettivi per il 2010 comunicati ai mercati finanziari nello scorso mese di marzo". Tra gli obiettivi ci sarà sicuramente il nucleare. **Anzi, Fulvio Conti parla di "Rinascimento Nucleare" come occasione di rinascita tecnologica, nel senso che il nostro paese si riappropria di una sua competenza storica.** Non solo, il nucleare è un'opportunità di rilancio dell'economia grazie alle imprese coinvolte nella realizzazione degli impianti, ma significa anche produrre energia che non causa effetti disastrosi per il clima ed emissioni di CO₂ ridotte a zero.

Il futuro tra nucleare e rinnovabili

"Rilanciare il nucleare" e "promuovere l'ulteriore sviluppo delle fonti rinnovabili". Per Giuliano Zuccoli, Presidente di Assoelettrica, sono gli "obiettivi ineludibili" per il futuro dell'energia in Italia. Lo scorso maggio, l'assemblea annuale che aderisce a Confindustria ha fotografato la situazione dell'energia indicando criticità e prospettive del settore. **Il Paese punta a "un mix equilibrato, costituito in misura pressoché paritetica da carbone, gas, energia nucleare e fonti rinnovabili"**. Per Zuccoli, il nucleare rappresenta un passaggio obbligato anche per "promuovere un contenimento dei costi di generazione e della volatilità dei prezzi" e consentire "un drastico contenimento delle emissioni di anidride carbonica". Per Assoelettrica, la produzione innovativa di energia elettrica, sempre più "carbon free" passa anche attraverso le iniziative in tema di ricerca, sviluppo e dimostrazione per la cattura e lo sconfinamento dell'anidride carbonica. Nucleare, rinnovabili e smart grid, rappresentano per Zuccoli, "un'occasione di crescita e di sviluppo per l'industria e quindi per l'economia del Paese. E a proposito di crescita e di sviluppo per l'industria, sono venti le aziende venete già registrate nel portale dedicato alla fase di market survey avviata da Enel nell'ambito del programma per la produzione

di energia nucleare in Italia. Il market survey costituisce il primo passaggio di un percorso che porterà alla successiva fase di qualificazione delle imprese, per arrivare poi all'invito alle gare d'appalto. Le aziende venete rappresentano un'importante parte delle oltre 250 imprese italiane interessate al nucleare, a conferma del ruolo centrale della regione nell'ambito del progetto avviato con la legge 99 del 2009. **Un piano che, tradotto in cifre, vale circa 30 miliardi di euro nei prossimi 15-20 anni per la costruzione di otto reattori (metà dei quali a carico di Enel-Edf), in grado di garantire un quarto del fabbisogno energetico del Paese e far lavorare, secondo le stime di Confindustria, una quota di aziende italiane pari al 70% di quelle coinvolte complessivamente.** Anche le smart grid, le cosiddette reti intelligenti, come ha sottolineato il presidente di Assoelettrica, rappresentano un'ulteriore opportunità di crescita. La visione classica di rete elettrica è in una fase di superamento. Non solo più linee, interruttori, trasformatori, ma anche elettronica, informatica e comunicazione. Con l'ampliarsi della generazione distribuita da fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, termico, etc), anche in ambito domestico, si fa spazio una rete di produzione aggiuntiva che si deve ben integrare con quella tradizionale. **Quindi controllo non più centralizzato ma distribuito sul territorio, flussi di potenze bidirezionali e reti attive, gestione e integrazione della distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili a livello locale.** La rete elettrica non è più solo un canale per trasmettere e distribuire energia elettrica dalle grandi centrali ai clienti finali, ma una rete "intelligente", ovvero una "smart grid", una rete comune in grado di fare interagire produttori e consumatori, di determinare in anticipo le richieste di consumo e di adattare con flessibilità la produzione e il consumo di energia elettrica.

Enel, grazie alla implementazione di progetti innovativi quali il telegestore, l'automazione e il telecontrollo è già riconosciuta come riferimento a livello internazionale in termini di performance complessive.